

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un  
trimestre Flor. 2 50 pari a Ital. Lire 6 10.  
Per la Provincia ed Interno del Regno  
Ital. Lire 7.  
Un numero arretrato soldi 8, pari a Ital.  
centesimi 15.  
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti  
di convenzione rivolgersi all' Ufficio del  
Giornale.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

## Le consorterie

I partiti politici, qualunque sia il loro scopo, ed il loro colore, hanno sempre in sè stessi qualche cosa di rispettabile, che li giustifica.

Hanno un programma sociale spiegato agli occhi di tutti e delle convinzioni nella massa dei componenti.

Le consorterie all'incontro mancano di questi due estremi; ciò che le caratterizza e le divide dai primi.

Le consorterie, non tendono che ad avvantaggiare sè stesse; a valersi dell'altruì credulità ai propri scopi individuali, predicando principii che non rispettano, usufruendo un entusiasmo che non dividono, spingendo talora al sacrificio, i troppo creduli, ma senza imitarli giammai.

Ogni partito politico ebbe sempre i suoi martiri. La storia ne lo prova.

Le consorterie all'incontro sono composte di individui troppo ragionevoli, per arrischiare il maggior bene dell'uomo, l'esistenza, per un principio qualunque, esso sia.

Agitate i primi, e fra il cozzo delle passioni disordinate, voi vedrete apparire i forti convincimenti e l'entusiasmo del sacrificio.

Scrutate le seconde e sotto l'orpello che le ricopre, non vi troverete che l'egoismo interessato.

Da qui la differenza. In quanto a noi chiamati da ieri ai nuovi e sospirati destini, dobbiamo usare ogni mezzo per combattere questa triste eredità di un'oppressione corrompitrice.

E perciò gioverà che il popolo impari a conoscere le arti di coloro che oggi sapranno mascherarsi colla livrea del liberalismo per usufruire del grande movimento nazionale. Che operai e popolani si convincano che coloro i quali ieri

non avevano uno sguardo per essi non un palpitò pe' loro dolori, e che oggi li si dicono, fratelli, lo fanno solo per servirsene di sgabello a salire.

Che essino respingano le lusinghe che vengono dall'alto, poichè queste inebriano e corrompono.

Che sappiano resistere al lato debole del cuore umano; l'amore proprio, e la misera soddisfazione di vedersi trattare da pari a pari da coloro che, ottenuto l'intento, si rialzeranno più superbi che mai a conceudarli.

Che venuto il momento di usare dei nuovi diritti che ci accorda la costituzione e la legge: sappiano essere uomini liberi e uomini onesti investendo della loro confidenza individui d'indubbia fama, di specchiata condotta, di provato liberalismo che non abbiano mai piegato il ginocchio allo straniero.

E in tal modo strapperanno il dente alla vipera. In tal modo neutralizzeranno la cossisteria.

## Quali saranno i nostri impiegati?

Saranno essi di nuovi o i vecchi? con quattro dita di lardo sul dorso, che li renda sfuggisifuga, o consciensamente laboriosi? di cervello rassegnato e sortiti a questo o quel posto a furia di protezioni, di raggi diretti e indiretti, di broglie sottilmente ordito da venali sostenitori, o consci per bene del fatto loro? ma soprattutto saranno essi patrioti senza macchia, o lanacce giallo-nere con una tinta superficiale in verde bianco e rosso? Saranno italiani puro sangue, od austriaci in carne ed ossa sotto mentite nazionali apparenze? La saviezza e l'acume del regio Commissario ci fanno sperare che in questa bisogna e' procederà con occhi d'Argo e con pie' di piombo; perchè se è necessario che uno stato in formazione abbia o-

runque gente ben affetta a' suoi principj, capace, e intenta a secondare e promuovere le buone istituzioni, gente cui nulla valga a rimuovere dal seniero della rettitudine, nulla ad affievolire la patria carità e l'attaccamento al governo di recente costituito, questa necessità fassi viepiù sentita in un paese di confiae, com'è il nostro dove facilmente si rendono le pratiche col nemico desideroso di conservarsi un elemento che lo possa giovare nelle future evenienze, o che intorbidi e guasti, se è possibile l'opera della politica nostra rigenerazione. E non ci dovrebbe essere timore che vengano intrusi o sopportati lupi sotto le spoglie d'agnelli e non lo saranno volontariamente; ma pure si vedranno certi farabutti arrabbiarsi a tutto potere e muovere quanto più sunno di soppiatto, cielo e terra affine di eludere la vigilanza dell'autorità proposta a scoverare il buon grano dal loglio; si vedranno serpogiare la camorra sempre osteggiata dagli integerrimi e che come la mala granigna invada sempre terreno. Noi aborronci dal più lontano pensiero che sieno colpiti d'ostracismo persone intemerate o di specchiata onestà dietro deposizioni astutamente falsate e leggermente creditate, (e pur troppo abbiamo a deplofare qualche caso di vittime delle cabale dei tristi), non vorremmo per tant'oro, fosse anche nostro padre, che un liberale di ieri; uno che tripudiava nel suo interno, tradito dalla gioja che gli sprizzava dagli occhi, nella speranza che la minacciosa aquila bicipite tornasse ad accovacciarsi tra noi e che il Tagliamento dovesse segnare il limite del regno d'Italia; un apatico egoista che, pur di riscuotere la paga mensile, servirebbe egualmente a Dio o al diavolo (e non occorre parlare di chi è apertamente avverso al nuovo ordine di cose) non vorremmo che venisse conservato al suo posto, a modo eribrato prima di rinstallarlo e fissarlo sopra una pubblica scranna.

L'argomento è assai geloso e interessante; non è dunque permesso di dubitare che non abbia ad essere seriamente ponderato. Che se tuttavia si facesse mestieri d'opportuni schiarimenti, nel sacro dovere d'esser utili al nostro paese, noi non tarderemo un istante a darli.

## APPENDICE

## NOTIZIA BIOGRAFICA

### LUIGI FARINI.

(Continuazione, vedi numero precedente)

Subito dopo, egli ebbe ad adempiere una missione delle più pericolose, e non meno difficili. Gli Austriaci che avevano approfittato dei loro successi per avanzarsi fino a Bologna ed impadronirsiene, erano stati respinti da una insurrezione popolare. Questo movimento attirò nella città tutta la feccia delle Romagne, ed essa non tardò a divenire la preda dell'anarchia. Farini fu incaricato, con il Cardinale Amat, un prete stimabile, di andarvi a ristabilire l'ordine. Vi pervenne a forza di coraggio e d'energia.

Frattanto gli avvenimenti si precipitarono. L'assassinio di Rossi, la sommossa del Quirinale, e la fuga del papa, avevano creato in Roma una nuova situazione. Ne sortì un governo repubblicano.

Farini credette dovergli rifiutare il suo concorso, e si allontanò dagli statuti romani. Egli non vi ricomparve che quando la spedizione condotta dal generale Ondinot vi ebbe ristabilita l'autorità del papa. Ciò era un mancare di abilità, ed egli non tardò gran fatto a capacitarsene.

Il generale aveva ricorso a suoi consigli, per i bisogni dell'amministrazione: ma il triunvirato dei cardinali che si era costituito, paralizzò completamente la sua influenza talchè prese il partito di ritirarsi in Piemonte.

A Torino egli trovò quella ospitalità che era assicurata a tutti gli Italiani che l'uragano della politica, cacciava dalla loro patria. Il suo nome vi era di già conosciuto: egli lo fece conoscere molto di più, lanciandosi nella carriera del giornalismo, e soprattutto pubblicando la sua opera storica sulla Roma contemporanea.

Il governo lo ricompensò de' suoi lavori, accordandogli il titolo ed i diritti di cittadino. Egli trovò ben tosto un collegio, che l'invio al Parlamento. Ivi spiegò fino dai primi giorni un buon senso ed uno spirito politico che necessariamente dovevano associarlo ai disegni di Cavour. Gli fu confidato il portafoglio dell'istruzione pubblica; ma egli non l'otenne che per poco, ne vi lasciò scorte traccia del suo passaggio.

Un'alleanza con la Francia gli parve sempre

necessaria per la liberazione d'Italia. Si fu per raggiungere questo scopo ch'egli incoraggiò il Piemonte a prender parte alla guerra di Crimea. Il giorno venne in cui l'armata Sarda, appoggiata dall'armata Francese, poté attaccare l'Austria e marciare di vittoria in vittoria. Farini fu inviato a Modena, che era sollevata e domandava d'unirsi al Piemonte. Il movimento era stato esteso a Parma a Bologna, e fino nella Toscana. Ma il trattato di Villafranca, che riservava i diritti dei Principi dell'Italia centrale, venne a raffredare in un colpo questo entusiasmo. Si fu allora che Farini spiegò un tatto ed un'abilità degna di tutti gli elogi. Egli non poteva più agire in qualità di Commissario Reale: agì come cittadino, investito della confidenza popolare. Parma come Modena, non ritardò a riconoscerlo per capo; più tardi in grazia dell'adesione di Bologna, poté prendere il titolo di dittatore dell'Emilia: ed alcuni mesi di governo gli bastarono per legare, si bene queste popolazioni, a quelle del Nord, che allorquando fu dichiarata la loro annessione alla Monarchia Sarda, questa non sollevò alcuna recazzazione né al di dentro, né al di fuori. Questo fu un brillante trionfo per Farini, che ormai doveva essere riputato come un vero uomo di stato.

(Continua)

Lettere e gruppi franchi  
Ufficio di redazione in Mercato Vecchio  
presso la tipografia Seitz N. 933 rosso  
I piano.  
Le associazioni si ricevono dal librario sig.  
Paolo Gambieras, borgo 8. Tommaso.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano  
anticipatamente.  
I manoscritti non si restituiscano.

**Avvenire economico d'Italia.**

Nel dare la pace, la sicurezza e il riposo all'Italia, deve necessariamente, come noi l'abbiamo detto, sviluppare gli elementi di prosperità che la penisola tiene nel suo seno. Si ha potuto ingannarsi sulla guerra e sui suoi risultati. Le promesse della pace non saranno così merititrici, lo possiamo dire.

Non dipende che dall'Italia dal farne una verità.

Queste idee, che noi abbiamo più di una volta espresse, noi le ritroviamo oggi nel *Journal des Débats*, che si prova a dimostrare qualche la parte brillante riservata all'Italia nelle lotte pacifiche del lavoro e della produzione. Ci si accusa talbatta d'aver delle illusioni sull'Italia. Queste illusioni sono condivise, come lo si può scorgere, e noi abbiamo la consolazione di trovarci in abbastanza buona compagnia.

Ecco l'articolo del *Journal des Débats*:

L'Italia ha certamente adesso, molto meglio a fare che non guerreggiare; la sua opera oggidì dov'esser quella dell'organizzazione, del lavoro e della pace: ella ha certo date sufficienti prove di valor militare, e di civile devozione: ella ha pagato del miglior suo sangue l'imposta della guerra; ella è, o lo sarà domani in possesso della sua preziosa ed indispensabile Venezia; ch'ella deponga adunque attualmente senza risentimento con le armi tutti gli ardori belligeri; ch'ella ponga fine soprattutto al piede di guerra oneroso che spossa le sue finanze, che mette ostacolo al progresso della sua intera organizzazione, e che, s'egli dovesse prolungarsi, ruinerebbe contemporaneamente il suo presente ed il suo avvenire. L'Italia raccolge in sé, v'ha bisogno di dirlo? le più magnifiche risorse per elevarsi al rango di grande nazione commerciale ed industriale. Non solamente, diciamolo pure tutto d'un tratto, che noi la crediamo predestinata a inguagliare nei lavori dell'industria meccanica le razze del Nord ed in particolare la razza anglosassone; il suo clima il suo genio proprio, la sua attitudine, le sue tradizioni hanno costantemente dato alla nazione, dei Danti, dei Michelangeli, e dei Rossini di tutt'altra specie, quella (o non è certo la meno nobile parte) delle belle arti, ed anche delle lettere e delle scienze filosofiche. Ma infine, se è là che piegano in speciale modo le sue naturali vocazioni, l'Italia non ha meno oggidì a fare d'utili e di indispensabili sforzi per fecondare le grandi ricchezze materiali di cui l'ha dotata la provvidenza; diciamo meglio, per appropriarsi le conquiste moderne del lavoro, senza le quali non vi potrebbero essere oggi delle prospere e grandi nazioni.

E non vi sarà, del resto per l'Italia, che ritornare agli antichi periodi del suo passato. Venezia, Messina e Genova non furono esse dopo il Medio Evo (con la nostra Marsiglia) le iniziatrici dei popoli d'Occidente alla vita, alla salutare e feconda attività del commercio e dell'industria? Liverpool e l'Havre non erano queste senonché scogliere deserte quando questo gloriose città marittime d'Italia coprivano dei loro navigli il bacino del Mediterraneo e scambiavano fra le loro popolazioni i ricchi prodotti lavorati, verso quelli del Levante, dell'Arabia e dell'India.

Se si cerca di render conto delle risorse agricole e minerali attuali della penisola italica, si prova in verità una specie d'imbarazzo tanto sono desso innumerevoli e svariate. Chi non sa, per esempio le fonti di ricchezza, che malgrado del procedimento lavori ancora imperfetti o arretrati le province napolitanie e la Sicilia, trovano nella loro coltura degli olivi, dei gelsi, frutta, legname, vino, cotone, agrami, bestiame, cereali, come nel commercio dello zolfo, del sale ecc. ecc. E a chi sarebbe di richiamare l'importanza dei prodotti agricoli e sericoli della Lombardia e del Piemonte? Fu calcolato che prima della malattia che, come da noi ha già da perecchi anni colpiti i bachi, il raccolto delle sete ammontava a più di 32 milioni di chilogrammi. Guardate d'un'altra parte la Toscana, quest'antica terra d'Etruria così foonda in tutta la sua estensione. La Toscana, dove dopo il quattordicesimo secolo, erano organizzate le grandi corporazioni dei negozianti; le industrie di sottoterra non offri-

vano esse alle speculazioni, delle miniere o un campo di già considerevole e che la scienza moderna ajutata dal vapore saprà ancora molto diramare? E l'estrazione del Carbone fossile degli alabastri, dei sali; il lavoro delle miniere di rame, del zincio, dell'acido borico, delle stoviglie, della porcellana, della pesca e del taglio dei coralli; nelle Marche e nelle Romagne, v'è la produzione delle lane, del bestiame, del lino e della canape, delle vigne e del legname ecc.

Grazie al trattato di commercio che l'Italia conciussa con noi la speculazione del marmo di Carrara ha preso un'estensione considerevole: essa si basa oggidi su 500 cave all'incirca e l'esportazione del marmo tanto greggio che lavorato può essere valutato a 60,000 tonnellate all'anno per la Comune di Carrara, ed a 12,500 per quella di Massa.

Per le porcelane, la fabbrica di Colonnata vicino Firenze ha conservato, si dice, le buone tradizioni di Lucca della Robbia; le sue terre colle, le sue pitture e le sue sculture sulla porcellana vi tengono occupati da 4 a 500 operai di cui la maggior parte sono considerati come veri artisti.

In fabbriche di manifatture l'Italia è tuttavia ricca ancora; il lavoro industriale, sotto l'antico governo (salvo in Toscana) v'era poco incoraggiato, ed il sistema delle dogane allora in vigore lo proteggeva siffattamente che o soffocava si, o abortiva. Constatiamo nondimeno che l'Italia coltiva con successo, importanti rami di lavoro manifatturiero. Quello delle sete, malgrado i prezzi eccessivi della merce, vi occupava nel 1863, 4487 Filatoi fra i quali 320 solamente erano mossi dal vapore. L'industria dei cotoni è in progresso nell'Italia del Sud: l'esposizione di Torino nel 1864 contava 302 esponenti, appartenenti a 150 comuni. La fabbrica della carta ha preso pure, specialmente a Napoli ed in Piemonte una estensione considerevole; si contava nel 1863, 52 macchine danti un prodotto annuale di 11 milioni e mezzo di chilogrammi di carta, indipendente di 10 milioni di chilogrammi che produceva il lavoro a mano occupante 666 molini, particolarmente in Lombardia, in Toscana e nelle Due Sicilie. Il lavoro del cuoio, dei panni comuni, dei cappelli, la fabbrica delle stearine e dei ceri sono prosperi e attivi a Torino, a Genova, a Milano, a Roma. A Sampierdarena (sobborgo di Genova) bisogna citar ancora le grandi usine, fonderie e fabbriche di prodotti chimici che digiù forniscono l'Alta Italia d'eccellenti capi-mastri, ed operai per il lavoro del ferro, per la costruzione di grandi pezzi di macchina, e materiali di ferrovia come per quelli del piombo, del solfo, della soda ecc. ecc.

In fine il risultato d'una statistica pubblicata nel 1863 in Italia, che indipendentemente dalla grande Compagnia autorizzata dal governo italiano per la Costruzione delle principali linee di strade ferrate, si sono formate, dopo la fondazione del regno, diverse Società particolari di cui l'importanza crescente certifica certi progressi realizzati in ultimo luogo dall'industria nazionale. Nel solo anno 1862, 37 di queste compagnie avevano riunito un capitale di 276, milioni di franchi.

Riassumendo, se le arti manifatturiere sono ancora poco sviluppate, s'esse hanno ancora nell'Italia in generale, molto progresso da fare, dei processi di migliorare e perfezionare, si può dire che l'industria agricola è arrivata, salvo nello stato Romano ad un alto grado di splendore. Posta su due mari, con Venezia, Livorno, Napoli, e Genova, solcate al nord di strade ferrate che la mettono in corrispondenza con i bacini del Rodano e del Danubio vicini

del paese dove il consumo industriale richiede ed assorbe incessanti approvvigionamenti di materie prime (La Francia ed il gruppo austro-germanico),

l'Italia unificata, forte delle nostre simpatie, e pa-

drona infine de' suoi destini, possiede tutti gli ele-

menti di un grande avvenire commerciale.

(It.)

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Maniago, 24 agosto.

Maniago per la sua posizione apportuna dalle arterie maestre della Provincia invida ai paesi mediani e bassi la fortuna di salutare ed accogliere almeno qualche frazione dell'armata Italiana liberatrice. Le ultime insegne militari vedute e sopportate in questo paese come la febbre gialla

e il vajuolo nero, erano quelle dell'armata Austriaca venuta in ottobre del 1864 a debellare due dozzine di ragazzi della camicia rossa. Si sentiva quindi veramente il bisogno di radere e spazzare quella fosca memoria colla vista sospirata e gioconda dei colori nostri e di fisionomie nostrane. Il generale di cavalleria Pio-Caselli in una sua escurzione fatta da Aviano a Maniago avendo conosciuto i sentimenti patriottici e indovinato il desiderio di questo popolo fu si cortese da pro-

mettere una visita di due reggimenti da lui mandati, e ieri appunto mantenne la sua gentile Carrara ha preso un'estensione considerevole: ella si basa oggidi su 500 cave all'incirca e l'esportazione del marmo tanto greggio che lavorato può essere valutato a 60,000 tonnellate all'anno per la Comune di Carrara, ed a 12,500 per quella di Massa.

Per le porcelane, la fabbrica di Colonnata vicino Firenze ha conservato, si dice, le buone tradizioni di Lucca della Robbia; le sue terre colle, le sue pitture e le sue sculture sulla porcellana vi tengono occupati da 4 a 500 operai di cui la maggior parte sono considerati come veri artisti.

In fabbriche di manifatture l'Italia è tuttavia ricca ancora; il lavoro industriale, sotto l'antico governo (salvo in Toscana) v'era poco incoraggiato, ed il sistema delle dogane allora in vigore lo proteggeva siffattamente che o soffocava si, o abortiva. Constatiamo nondimeno che l'Italia coltiva con successo, importanti rami di lavoro manifatturiero. Quello delle sete, malgrado i prezzi eccessivi della merce, vi occupava nel 1863,

4487 Filatoi fra i quali 320 solamente erano mossi dal vapore. L'industria dei cotoni è in progresso nell'Italia del Sud: l'esposizione di Torino nel 1864 contava 302 esponenti, appartenenti a 150 comuni. La fabbrica della carta ha preso pure, specialmente a Napoli ed in Piemonte una estensione considerevole; si contava nel 1863, 52 macchine danti un prodotto annuale di 11 milioni e mezzo di chilogrammi di carta, indipendente di 10 milioni di chilogrammi che produceva il lavoro a mano occupante 666 molini, particolarmente in Lombardia, in Toscana e nelle Due Sicilie. Il lavoro del cuoio, dei panni comuni, dei cappelli, la fabbrica delle stearine e dei ceri sono prosperi e attivi a Torino, a Genova, a Milano, a Roma. A Sampierdarena (sobborgo di Genova) bisogna citar ancora le grandi usine, fonderie e fabbriche di prodotti chimici che digiù forniscono l'Alta Italia d'eccellenti capi-mastri, ed operai per il lavoro del ferro, per la costruzione di grandi pezzi di macchina, e materiali di ferrovia come per quelli del piombo, del solfo, della soda ecc. ecc.

In fine il risultato d'una statistica pubblicata nel 1863 in Italia, che indipendentemente dalla grande Compagnia autorizzata dal governo italiano per la Costruzione delle principali linee di strade ferrate, si sono formate, dopo la fondazione del regno, diverse Società particolari di cui l'importanza crescente certifica certi progressi realizzati in ultimo luogo dall'industria nazionale. Nel solo anno 1862, 37 di queste compagnie avevano riunito un capitale di 276, milioni di franchi.

Riassumendo, se le arti manifatturiere sono ancora poco sviluppate, s'esse hanno ancora nell'Italia in generale, molto progresso da fare, dei processi di migliorare e perfezionare, si può dire che l'industria agricola è arrivata, salvo nello stato Romano ad un alto grado di splendore. Posta su due mari, con Venezia, Livorno, Napoli, e Genova, solcate al nord di strade ferrate che la mettono in corrispondenza con i bacini del Rodano e del Danubio vicini

del paese dove il consumo industriale richiede ed assorbe incessanti approvvigionamenti di materie prime (La Francia ed il gruppo austro-germanico),

l'Italia unificata, forte delle nostre simpatie, e pa-

drona infine de' suoi destini, possiede tutti gli ele-

menti di un grande avvenire commerciale.

X.

**NOTIZIE POLITICHE**

— Il ministro di Prussia a Firenze rispondeva nei seguenti termini ad un indirizzo di felicitazione per le vittorie prussiane, trasmessogli dal Sindaco di Correggio:

Firenze, 3 agosto 1866

„ Signor Sindaco,

„ La lettera che vi siete compiaciuto indirizzare in nome del vostro comune e che oggi solo mi perviene, mi ha cagionata la più gradita sorpresa.

Non adempio che ad un dovere esprimendovi i miei più vivi ringraziamenti, per voti di simpatia che mi rivolgete intorno ai fatti d'armi dell'armata prussiana. Siate persuaso signor Sindaco, ch'io so apprezzare tutto il valore delle parole benevoli che mi esprimete a nome della popolazione della città di Correggio che non mancherò di trasmettere a Sua Maestà il Re mio augusto padrone e al presidente del ministero.

Credo potermi sin d'ora rendere interprete dei sentimenti di riconoscenza da parte del mio governo, e mi affretto aggiungere che spero l'alleanza delle due nazioni ristretta dai vincoli di comu-

ni aspirazioni, sarà per l'avvenire un pegno dello sviluppo intellettuale e politico dei due paesi, ormai liberi da ogni pressione nemica.

"Gradite, signor Sindaco, l'espressione della mia altissima considerazione.

Al sig. Sindaco  
Dott. Vittorio Guzzoni.

Correggio

Il ministro di Prussia  
" Usedom "

Trento, — Scrivono alla *Sentenza Bresciana*, li 20:

Fra gli arrestati per affari politici nella città di Trento figurano i seguenti: Giov. Batt. Tambosi, Larcher, Depretis, l'avvocato Ducatti, Bontioli, Santani e Manzi.

Nella Vulsagna continuano pure gli arresti. Alcuni vennero poi lasciati in libertà.

Leggesi nella *Nazione* in data 27 agosto.

Con decreto del 7 agosto 1866, Sangiust di Teulada cav. Ignazio, colonnello nel Corpo dei Carabinieri Reali, è stato nominato comandante la legione provvisoria dei Carabinieri stessi nelle provincie venete.

Il Dovere di Genova pubblica un articolo di Giuseppe Mazzini contro la pace. L'illustre patriotta conclude quel suo scritto dichiarando di non accettare l'amnistia. Così ci dice il *Diritto* e noi abbiamo da farci altra osservazione tranne quella che pvedemmo fino dal giorno che tenemmo proposto dell'amnistia concessa dal Re. Ma non importa: Il Governo del Re ha fatto la sua parte!

Che ne dicono però gli elettori di Messina che per due volte elessero il Mazzini a loro rappresentante in Parlamento? Che ne dicono quei Deputati, e con essi il *Diritto* e il *Sole* i quali fecero tanto rumore perché l'elezione di Mazzini fosse invalidata?

Pare che l'illustre patriota non si curi gran fatto di sedere accanto a loro in Parlamento. L'Italia però può andare avanti anche senza Mazzini esile volontario a Londra. Crediamo che quei deputati e quei giornali ne saranno persuasi al pari di noi.

Il Nuovo Diritto annuncia che l'onorevole Corte ha dato le sue dimissioni dal posto di maggior generale dei Volontari.

Parigi, 24. — Leggesi nella *Patrie*: Un dispaccio di Vienna ci annuncia l'apertura in questa capitale delle trattative di pace fra l'Austria e l'Italia.

L'oggetto principale di queste negoziazioni è la questione del Debito. Trattasi di regolare e definire la quota del debito austriaco che l'Italia deve accollarsi in seguito alla cessione della Venezia.

Si crede che l'esame di questa questione non richiederà meno di due settimane.

Quanto alla questione politica essa fu già in principio sistemata a Parigi e non resta che fissarsi a Vienna la delimitazione di qualche punto della frontiera.

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 26:

Alle notizie recate stamane dalla *Nazione* crediamo di potere aggiungere che i nuovi confini italiani andranno fino all'Isonzo, e che avremo tutt' o il Lago di Garda.

In quanto poi alla Corona Ferrea siamo in grado di asserire, che se la riavremo lo dobbiamo in gran parte alle premure di Re Guglielmo di Prussia che volle restituirla all'Italia quell'illustre memoria storica.

Ci scrivono da Genova in data di ieri, che è cominciato a verificarsi da due giorni un panico straordinario in quella popolazione; e dopo l'aumento dei casi molte famiglie agiate si affollano alla ferrovia, e partono per la direzione dell'alta Italia. Nutriamo fiducia che rimetto a questa emigrazione, che minaccia diventare imponente, il governo prenderà tutte quelle precauzioni che sono richieste dalle circostanze.

Mi assicura da persone autorevoli che gran parte della lettera imperiale recata da Malaret al campo del re, riferirebbe esclusivamente alla qui-

stione romana. Ciò che darebbe a queste voci una notevole consistenza, è la circostanza delle notizie che si ripetono sulla ripresa delle trattative con Roma per parte del governo italiano.

Leggiamo nei giornali lombardi che alla Borsa di Milano si raccontava un fatto, che parrebbe incredibile, se non fosse vero. Una deputazione provinciale in Lombardia, volendo assumere essa stessa la quota del nuovo prestito spettante alla sua provincia, ha stipulato un contratto con sedicenti rappresentanti di una casa, la quale poi si è trovato non esistere se non nell'immaginazione appunto dei suoi presi rappresentanti. Una tale mistificazione accusa per lo meno una imperdonabile leggerezza in chi, preposto al maneggio degli affari d'una provincia, arriva al punto da concludere contratti di tanto momento, trascurando le norme più volgari di prudenza.

Scrivono da Roma alla *Pall Mall Gazette*:

Il conte di Trapani si prepara a partire. Egli vendette in questi giorni un monile di perle stimato 12,000 scudi, e impegnò dal banchiere Tomasini altre gioie per valore di 50,000 scudi. La ex-regina di Napoli vendette le sue perle, stimate 30,000 scudi, per 18,000 a principe Sciarra. Si vuole che la reale famiglia di Napoli abbia intenzione di emigrare in America.

Leggesi nell'*Italia* del 27:

L'articolo inserito nel trattato Austro-Prussiano, sulla domanda dell'Italia risolve non solamente la questione politica della cessione della Venezia, ma altresì la questione finanziaria.

Non avvi più luogo che a procedere ad una liquidazione secondo le poste basi.

Si stima che la somma che resterà a carico dell'Italia non sorpasserà li 180 milioni, o per meglio dire gli interessi di 180 milioni giacché il capitale non è esigibile.

La principale questione che resta a trattare è quella delle frontiere. Tutto ciò.

PALERMO, 24. — I giornali palermitani continuano a registrare numerosi fatti di malandrinaggio.

Siam lieti di poter annunziare che il prefetto della nostra provincia, per savie considerazioni, ha chiesto al ministero l'autorizzazione di poter rilasciare dei salvacondotti ai disertori ed ai renitenti alla leva, i quali, rinsaviti, volessero abbandonare la via dei pericoli e delle persecuzioni, per venire ad adempiere un dovere a cui li chiamava la legge.

Noi siam sicuri che saranno ben pochi coloro, i quali non vorranno profitare di un beneficio di tanta importanza.

(Amico del Popolo).

AUSTRIA. — Si ha da Pest:

Il *Pest Naplo* organo del partito Deak dice che nella prospettiva delle questioni Polacca ed Orientale, l'Austria deve procurar di soddisfare i voti tanto dell'Ungheria quanto dei paesi tedeschi dell'Impero.

#### TELEGRAMMI PARTICOLARI.

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 27.

BERLINO, 27. — Un telegramma da Lipsia annuncia che fu tenuta un'assemblea popolare del partito nazionale, il quale votò a grande maggioranza la seguente liberazione nell'interesse della Germania.

I Sassoni troveranno le loro migliori garanzie nell'incorporazione della Sassonia alla Prussia. La incorporazione è impossibile. La Sassonia dovrebbe affidare alla Prussia il comando delle proprie truppe, la propria rappresentanza diplomatica ed amministrativa generale del Commercio.

Firenze, 27 agosto.

BERLINO — Il Re ha ricevuto la Deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo della Camera. Il Re, ringraziolla per i sentimenti contenuti nel l'indirizzo, e si espresse con essa, in termini molto

benevoli. Disse che il governo non contestò mai alla Camera il diritto di votare il bilancio; esso le chiese più volte per venire ad un accordo, ma che non poté ottenerlo. Egli crede che per mantenere l'ordine sarebbe costretto di agire come agli per lo passato, ma che per simile conflitto è oramai impossibile. Questo indirizzo in conclusione contiene tutto ciò ch'egli può desiderare.

VIENNA. — La *Debatte* smentisce che Belcredi intenda di dismettersi.

VIENNA 27. — Il Barone Brenner ricevette l'ordine di appoggiare il governo sassone che ricusa decisamente di porre il proprio esercito sotto il comando della Prussia.

Firenze 27.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un dispaccio del Ministro della guerra ai comandanti Generali dei dipartimenti, con cui ordinasi che al cominciare del 31 agosto siano mandati in congedo illimitato gli uomini della 2.da categoria della classe 1845 ad eccezione di quelli che trovansi nei depositi di Napoli e di Genova.

Firenze 27.

PARIGI. — Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore ha ricevuto il Sig. Mon. ambasciatore di Spagna che presentogli le sue credenziali. L'Imperatore rispondendo a Mon disse che sentiva viva simpatia per la Nazione Spagnola e sincera amicizia per la Regina.

MONACO. — Il Re ha istituito una medaglia commemorativa per i militari che parteciparono alla campagna. Si presenterà alle Camere per la proposta del Governo relativa al trattato di pace.

#### NOTIZIE LOCALI

La Congregazione Municipale della Regia Città di Udine pubblica il seguente Avviso. Il nuovo ordine politico, felicemente costituito tra noi, ha consigliato il Municipio a sostituire i nomi qui sotto specificati a quelli che prima divisavano alcune nostre piazze, il pubblico Giardino, le contrade Savorgnana e S. Tomaso, e la Porta Poscolle. È un omaggio dettato dalla riconoscenza al nostro amatissimo Re, e a taluni de' nostri sommi che, secondando in varie guise le aspirazioni italiane, contribuirono più efficacemente alla nostra indipendenza.

Al nome Porta Poscolle, che nulla dice, naturalmente veniva surrogato l'altro — Porta Venezia — come quello che ricorda i vincoli di affetto che ci legano alla eroica e gentile città.

D'ora innanzi:

La Piazza contarena si denom.	Piazza Vit. Em.
" Piazza dell' Arcivescov.	Piazza Ricasoli
" Piazza dei Barnabiti	Piazza Garibaldi
" Contrada S. Tomaso	Via Cavour
" Contrada Savorgnana	Via Manzoni
Il Giardino Pubblico	Piazza D'Armi
La Porta Poscolle	Porta Venezia

NUOVE NOMINI. — Venne nominato il Consiglio di Revisione delle liste della Guardia Nazionale di Udine nei signori:

Bilia dott. Giov. Batt., presidente. — Biancuzzi Alessandro. — Della Savia Alessandro. — Coccole Francesco. — nob. Del Colle. — Bontempi Angelo. — Orgnan nob. G. Batta.

A questo consiglio venne anche affidato l'incarico della formazione delle prime liste; e perciò nella seduta di ieri sera il Consiglio decise di dividere in tante sezioni parrocchiali per la compilazione delle liste stesse.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO. — Noi raccomandiamo calorosamente ai nostri lettori una nuova pubblicazione: *La storia Popolare illustrata delle guerre d'Italia e dell'Alemagna*: che si può ricevere per 8 franchi con cinque bei premi gratuiti. (Vedere gli annunzi).

HISTOIRE POPULAIRE  
ILLUSTRÉE  
DES GUERRES D'ITALIE ET D'ALLEMAGNE  
avec cinq primes exceptionnelles  
carte et portraits.

L'hist. populaire ill. des guerres d'Italie et d'Allemagne est destinée à tous, et paraîtra à partir du 30 août 1866, par livraisons hebdomadaires de 8 pages, grand in-4 illustrée d'une ou plusieurs gravures, texte sur 2 colonnes. — L'ouvrage sera divisé en deux parties distinctes : Guerre d'Italie et Guerre d'Allemagne, et commencera par une esquisse rapide et exacte de l'histoire de l'Italie et de l'Allemagne, des mœurs et coutumes de leurs habitants, et retracera ensuite les causes des guerres actuelles ; les faits accomplis et ceux à accomplir ; combats, biographies des principaux personnages, descriptions, correspondances, négociations, documents historiques et diplomatiques, etc.

L'abonnement d'une année composé de 52 livraisons formera un beau volume illustré, de près de 450 pages. — La rédaction est confiée à une réunion d'écrivains de la Presse Parisienne les plus distingués. — Les gravures seront dues à nos meilleurs artistes. — Pour avoir droit à un abonnement d'une année à l'Histoire populaire illustrée des guerres d'Italie et d'Allemagne, et recevoir de suite et franco, à titre de Primes exceptionnelles et gratuites : — 1. Une belle carte colorée de la haute Italie, de l'Autriche, de la Prusse et des Duchés, contenant le Quadrilatère autrichien, et permettant de suivre les opérations militaires ; — 2. Et les portraits de S. M. Victor Emmanuel, du général Garibaldi, de l'Empereur d'Autriche et du Roi de Prusse, sortant de chez Dissédi, photographe de l'Empereur Napoléon, adresser immédiatement pour la France, 8 francs en mandat ou timbres-poste, et pour l'Etranger, 11 francs en petits billets de banque, coupons ou valeurs sur Paris, à M. GRENON, éditeur, 17, passage Cardinet à Paris-Batignolles.

*Nota.* — Les documents recueillis à ce jour suffisent pour faire la publication d'une année (soit 52 livraisons) sans avoir recours aux événements ultérieurs. — A partir du 15 octobre il sera publié deux livraisons par semaine.

La Souscription avec Primes sera close le 30 septembre 1866.

CONSULTAZIONI  
su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna d'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e simboli della persona ammalata ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della mattina e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. Pietro d'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia N. 1748. In mancanza di vaglia postale l'd' Italia i signori dell'Estero potranno spedire Lire 4 in francobolli.

AVVISO

Presso la ditta Maddalena Coceolo trovasi vendibile un buon assortimento di facili ad una e due canne, revolver e pistole da sala, con rispettive cariche (cartouches) a prezzi fissi.

Tiene poi in viaggio tutto l'occorrente per la nostra Guardia Nazionale dal militare al capitano, come pure assume forniture per tutti quei Comuni che si compiaceranno preferirla per keppy, spallari, blouse, centurone, giberna, daga, fodere di bajonetta, pendone, distintivi, bonetti e tamburi completi, promettendo discrezione e qualità senza eccezione.

LA  
VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L' Amministrazione.

AVVISO

Dal sottoscritto si vende per italiane lire 3 l'Album della Guerra illustrato.

La Perseveranza . . . . .	per soldi 5 al numero.
Il Sole . . . . .	" " 4 "
L' Opinione . . . . .	" " 2 "
Il Secolo . . . . .	" " 2 "
Il Diritto . . . . .	" " 2 "
Il Corriere Italiano . . . . .	" " 2 "
Il Pungolo . . . . .	" " 2 "
La Gazzetta del Popolo . . . . .	" " 2 "

Esso tiene inoltre un forte deposito della Teoria Militare per la Guardia Nazionale, nonché tutte le Opere Legali occorrenti per l'inaugurato nuovo Governo, ed è l'unico incaricato per ricevere gli abbonamenti alla Gazzetta Ufficiale del Regno.

P. GAMBIERASI.

L'AVVOCATO TEODORICO VATRI

dara pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Comm. regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull'ordinamento delle Province Venete. È uscito il primo fascicolo e fra tre giorni usciranno il secondo ed il terzo.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI

IN UDINE

AL SERVIZIO DI S. M.

VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provvista dei migliori medicinali si nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di strumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri spumanti semplici delle bibite gazose estemporanee a prezzi ridotti.

Possiede anche nell'attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d'acqua minerali, di Recoaro, Valdagno, Retzian, Calulliane, Franco, Capitello, Staro, Salsajudice di Salas, Branca Jodice del Ragazzini, di Vichy, Seiditz, delle di Boemia, di Gleichenberg, di Selters, ecc., s'impegna della giornaliera fornitura si dei sanguigni termali d'Abano che dei bagni a domicilio del chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Sirèppo concentrato di Salsopergilla composto di Quetainè farmaco chimico di Lione, riconosciuto poi migliore depurativo del sangue ed approvato dalle medie facoltà di Francia e Parigi nella cura radicale delle malattie secrete, recenti ed invenete. Questo rimedio offre il vantaggio d'essere meno costoso del Rosin, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all'uso dei decotti.

Unicamente efficace è l'iniezione del Quel unico e sicuro rimedio per guarire le Blenorree, i fiori bianchi, da prepararsi ai preparati di Copaine e Cubebu.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d'Olio di Merluzzo semplice di Serravalle di Trieste, di Yongh, Langton, ecc. ecc. con Protojoduro di ferro di Pianeri e Mauro di Padova, Zanelli e Serravalle di Trieste, Zanelli di Milano, Ponti di Udine, Olio di Squallo con e senza ferro.

Trovansi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garanziate sanguigne di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di Seiditz Moll genuino di Vienna come riscontrarsi dagli avvisi del proprio inventore nel più accreditato giornale.

In fine primeggiano le calve elastiche di seta, filo e colonne per varioli, cinture ipogastriche, elisopompe per elisteri per iniezioni, telescopi di cedro e di ebano, speculum vaginali succube latte, coperte, pessori, stringhe inglesi e francesi, polverizatori d'acqua, misuracchie bicchierini per bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, stiraghe per applicare le sauzette, cinti di 40 grandezze con miele di nuova lavorazione e di vari prezzii.

Essa assume commissioni a mediche condizioni, e s'impegna per ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicate il fascicolo di agosto

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode. — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria. — Tavola di ricami a gipspura. — Disegno per Album. — Alfabeto. — Grande tavola di ricami. — Melodia facile e romanza per pianoforte.

PREZZI D' ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un semestre 6.50 — Un trimestre 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo eseguito in lana e seta sul canevascelo.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, mezzo diligenza, franco di porto, alla direzione del BAZAR, via S. Pietro all'Orto, 15, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisce L. 4.50 in vaglia o in francobolli.

AVVISO

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

Direttore, avv. Massimiliano Valvasone.  
Gerente responsabile, Antonio Cunéo.